

PD, LETTERA APERTA AL PROFESSOR LABRUNA

ANTONIO MARCIANO

LEGGO sempre con interesse le riflessioni di Luigi Labruna. In tante occasioni ho trovato tra le sue considerazioni stimoli forti di chi è in grado di offrire un punto di vista libero sulla città, sulla sua area metropolitana, sullo stato di salute dei corpi intermedi, sulle debolezze della nostra democrazia, sulla crisi della rappresentanza. Temi di straordinaria attualità perché interrogano politica ed istituzioni dentro scenari locali, nazionali ed internazionali che hanno stravolto consolidate certezze ed un modo di leggere l'umanità al tempo della modernità. Ovviamente una forza di governo come il Pd, in Italia, in Campania ed in tantissimi Comuni, è pienamente dentro le contraddizioni e dentro i grandi temi a cui cerchiamo di dare risposte riconoscibili e credibili (migranti, sicurezza, disuguaglianze, ambiente, lavoro, welfare, eccetera). Così come sono tutto da costruire un profilo, una politica, un radicamento sociale, una credibilità, una riconoscibilità soprattutto a Napoli e poi nell'area vasta degli altri 91 comuni. Il congresso del Pd per alcuni di noi, per me, senza retorica è un'occasione da non sprecare, per certi aspetti l'ultima occasione per come è messa Napoli a partire dalla cancellazione di servizi essenziali, alla marginalità ed al provincialismo cui è stata relegata la città e poi per la lunga stagione elettorale dinanzi a noi. In questo congresso ci siamo arrivati così come la cronaca ci ha raccontato e forse non poteva essere diversamente perché irrisolti sono i temi e

le questioni, le modalità che hanno guidato il Pd sin qui. Anche per questo io ed altri abbiamo insistito ed insistiamo sul rispetto delle regole, sulle garanzie, sulla trasparenza nella modalità di iscrizione, nella gestione delle risorse. Elementi che sono mancati almeno quanto la politica intesa come pensiero e come organizzazione. Ma noi stiamo provando a metterci un po' di visione con un documento, a mio parere, ampio e articolato (sarà mia cura recapitarlo al professor Labruna) che è la base intorno alla quale una parte di questo partito si è ritrovata candidando Nicola Oddati. Su questo io ed altri siamo interessati affinché Labruna, la città, i nostri simpatizzanti, i nostri iscritti, la stampa, gli editorialisti, gli opinionisti ci giudichino provando a verificare elementi di differenza in questa fase politica ed in questo congresso tra chi è chiamato ad eleggere il nuovo gruppo dirigente del Pd. Sarà mia cura inviare al professor Labruna il documento e qualora abbia voglia di dedicarci un po' del suo tempo, se riterrà, magari aggiungendo pubblicamente elementi di merito alla sua critica. Oggi, guardare al Pd con un giudizio indistinto non solo è ingiusto, ma non corrisponde alla verità e rischia di non aiutare un partito che con tutti i suoi limiti rappresenta un argine a destre e populismi, a rialzare la testa e svolgere appieno un ruolo nella società in cui vive recuperando ritardi irresponsabili.

L'autore è consigliere regionale del Pd



Peso: 17%